



«Gran Sasso Institute scommessa internazionale»

L'INTERVISTA

Stefano Dascoli

L'AQUILA Nel laboratorio di Abruzzo Open Source entra di diritto quella che non è più solo un'idea, ma un progetto concreto e ambizioso per trainare la regione fuori dalla crisi. Il Gran Sasso Science Institute sarà realtà da ottobre: è una scuola di studi internazionali avanzati che sorgerà all'Aquila, alla Villa Comunale. Per il suo direttore, Eugenio Coccia - che già ha guidato i laboratori Infn del Gran Sasso - è il modello di sviluppo giusto, sulla scia delle grandi città del mondo che fanno economia sulla conoscenza. **Che c'entra, Coccia, l'idea di una scuola internazionale con il rilancio dell'Aquila ferita dal sisma e dell'intera regione?**

«Il progetto è stato presentato il 3 luglio del 2009, dopo il terremoto, quando il ministero dell'Economia chiamò l'Ocse a gestire un incontro con i vari attori del territorio per determinare quali fossero le proposte di rilancio. L'Ocse ha una vasta esperienza in questo senso, come nel caso di Fukushima o New Orleans e sostiene che non si debba costruire nel deserto, ma partire da realtà già esistenti, in questo caso l'Infn. La benedizione dell'Ocse ci confortò molto: io sono un fisico, non mi intendo di economia. L'Ocse sì».

Continua a pag. 40

Coccia: «Gran Sasso Institute, sfida internazionale»

► Il direttore del centro ad Abruzzo open source «Basta assistenzialismo»

segue dalla prima

E le istituzioni come hanno reagito?

«Tremonti e la Gelmini hanno prestato grande attenzione. Il progetto è poi partito con il nuovo governo grazie all'attenzione di Barca che conosceva bene l'Ocse, Profumo, che ha sposato immediatamente la possibilità di arricchire il potenziale culturale di attrazione

del territorio e del presidente Chiodi che è sempre stato un grande fautore. E poi anche gli attori locali hanno sostenuto l'idea, come Cialente e Confindustria».

L'Università, però, tramite il rettore di Orto, ha espresso dubbi, sostenendo che la ricaduta sarà minima.

«Non sono d'accordo. Si immagina come funzionano le città che hanno il marchio della conoscenza, come Pisa. E diventa un modo di dire usuale "ho studiato a Pisa". È una garanzia. Lì c'è una diversificazione, una varietà nell'offerta didattica e nel tipo di ricerca che arricchisce il territorio. Inserendoci in questa competizione il compito non sarà affatto facile. In più la nostra sfida è partire con un finanziamento che garantisca solo tre anni. Dopo quel periodo saremo giudicati dall'Agenzia nazionale per la valutazione della ricerca. Solo allora, se le cose andranno bene, potremo aspirare a diventare un'istituzione autonoma, una nuova Università. Altrimenti si chiuderà».

chisce il territorio. Anche a livello internazionale funziona così: a Princeton, Boston, Jena in Germania. Quando un territorio riesce a far partire un progetto di taglio internazionale si accredita come città dove è possibile farlo. Non mi stupirei se all'Aquila dopo il Gssi sorgessero altri istituti di ricerca. Funziona così ormai: siamo in competizione globale, basta con l'assistenzialismo».

Il tema della competizione è quello sui misurarsi per uscire dalla crisi?

«Chi si laurea con buoni voti oggi ha tanti posti dove andare: Sissa di Trieste, Oxford, Cam-

bridge, Princeton. Inserendoci in questa competizione il compito non sarà affatto facile. In più la nostra sfida è partire con un finanziamento che garantisca solo tre anni. Dopo quel periodo saremo giudicati dall'Agenzia nazionale per la valutazione della ricerca. Solo allora, se le cose andranno bene, potremo aspirare a diventare un'istituzione autonoma, una nuova Università. Altrimenti si chiuderà».

L'Università cosa ci guadagnerà?

«L'impatto sarà visibile anche per l'Ateneo. Intanto so che gli iscritti a Fisica sono raddoppia-



Il direttore del Gran Sasso Science Institute, Coccia

ti. Voglio sperare sia il primo segno di un'attrattività che cresce. E poi abbiamo programmato di affiancare ai dottorati di ricerca anche corsi integrativi per studenti».

Perché l'economia di un territorio così martoriato dovrebbe beneficiare di un'iniziativa di così alto livello?

«Non vogliamo essere una torre d'avorio, vogliamo avere connessioni importanti: progetti di ricerca che ascoltino il territorio, da portare avanti insieme ad aziende e industrie. Vogliamo radicarci».

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA